

Stasera al Circolo dei Lettori

# Pregliasco svela l'apparente mistero dello tsunami di dati

di Francesca Bolino

«Non c'è dubbio - dice Lorenzo Pregliasco -, da una parte siamo vittime dei sondaggi che orientano il nostro modo di pensare, ma dall'altra siamo proprio noi a influenzare il flusso di dati». Quindi l'aggettivo "benedetti" riferito ai dati, ha in realtà una duplice valenza per noi comuni cittadini che dei sondaggi siamo vittime e insieme protagonisti.

Lorenzo Pregliasco, torinese, classe 1987, brillante ex allievo del "Gioberti", con laurea sul linguaggio di Obama, nel suo nuovo saggio ci rivela i segreti e tutti gli usi possibili dei sondaggi, sempre più determinanti nella vita politica. Il libro si intitola appunto "Benedetti sondaggi", editore "add" e verrà presentato questa sera alle 21 al Circolo dei lettori dall'autore in dialogo con Mario Calabresi.

Il saggio di Pregliasco ci permette di penetrare un po' l'apparente mistero di questo tsunami di dati che vengono raccolti in continuazione non solo in occasione delle elezioni: «I sondaggi sono uno degli elementi che costruiscono il nostro immaginario, orientano le nostre aspettative, e quindi hanno un potenziale effetto nell'orientare le nostre idee, scelte e i nostri comportamenti. Dal voto a molte altre cose, come, per esempio, all'atteggiamento che abbiamo nei confronti dell'ambiente, della guerra».

La diffusione dei risultati dei sondaggi, però, non è senza effetto. C'è un'umanissima tendenza al conformismo che ci porta inconsapevolmente a schierarci con la maggioranza, oppure a farci inevitabilmente i conti e quindi orientare le nostre scelte non sul nostro personale giudizio, ma in funzione dei sondaggi noti. E quali sono gli effetti su candidati oggetti del sondaggio? «In alcuni casi il sondaggio che dà in vantaggio un candidato, in realtà lo danneggia perché si ha l'idea che abbia già vinto. Però ogni volta che un sondaggio entra nel dibattito

Il libro



**Benedetti sondaggi**  
Edito da add  
pagg 208  
18 euro



▲ **L'autore**  
Lorenzo Pregliasco, 35 anni

to pubblico diventa una tassello del nostro immaginario collettivo e spesso c'è la tendenza a schierarsi. Comunque i sondaggi sono uno degli elementi, non certo l'unico e non il principale nell'orientare il modo in cui pensiamo, scegliamo e decidiamo. Questo è un concetto a cui tengo molto».

Ma si può dire che in un certo senso il sondaggio pensa per te? «C'è un elemento da non sottovalutare - dice Pregliasco - e cioè il modo in cui è costruita la domanda, come è formulata. Per esempio: se io chiedo alle persone intervistate se sono d'accordo col supporto all'Ucraina in generale ho un certo dato; se invece pongo la questione in modo diverso, ovvero sono d'accordo con il supporto all'Ucraina anche se la Russia potrebbe attaccare l'Italia per effetto di questo supporto, è chiaro che oriento la domanda per ottenere una certa risposta. Quindi, prima ancora del dato, occhio alla domanda».

Ultimamente è capitato che i sondaggi siano risultati sbagliati, nell'elezione di Trump o nel referendum Brexit. Perché? «Sono strumenti che hanno limiti e non potranno mai darci una fotografia precisa, tantomeno potranno fornirci la previsione su un evento futuro, perché restituiscono il presente. Ma non ci sono alternative. Il mondo dei social è una bolla, rappresenta un frammento parziale dell'opinione pubblica, fatto di persone giovani che hanno accesso alla rete. I sondaggi lavorano su campioni di tutta la popolazione, per questo hanno anche un valore civile e democratico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

